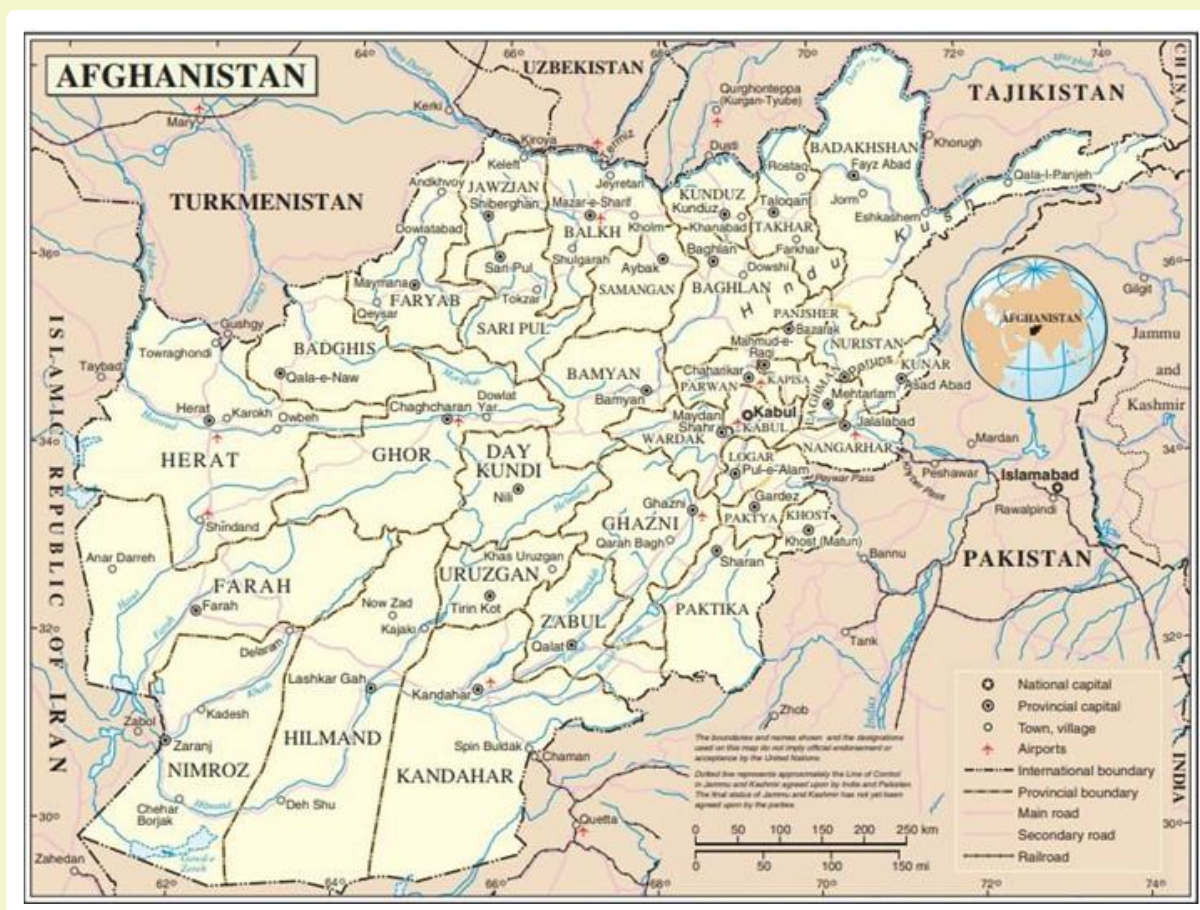


Factsheet: Afghanistan

Maggio 2026



Cartina: Nazioni Unite, 2011

1 FATTI E CIFRE

Popolazione: secondo le stime (2024) la popolazione totale ammonta a circa 42,8 milioni, di cui un po' meno della metà ha meno di 15 anni.

Composizione etnica: attualmente non esistono dati affidabili in merito alle etnie in Afghanistan. Stime: Pashtun 42%, Tagiki e Tagike 27%, Hazara 9,5%, Uzbeki e Uzbeke 9%, Turkmeni e Turkmene 3%, Beluci e Beluce 2%, altre etnie 8% (Aimaq, Jogi e Chori Frosh, Kirghizi e Kirghize, Kuchi e Kuche, Nuristani e Nurestane, Pamiri e Pamire).

Lingue: le due lingue ufficiali del Paese sono il paschtu e il dari. Tuttavia, in alcune regioni, le lingue parlate da minoranze hanno anch'esse uno statuto ufficiale.

Religione: l'Islam è la religione dominante (80-85% sunniti e sunnite e 10-15% sciiti e sciite), ma esiste anche una piccola minoranza sikhista e induista.

Forma di Stato: Emirato islamico da quando ad agosto 2021 i talebani hanno preso il potere. Il leader supremo dello Stato e guida spirituale dei talebani è Hibatullah Akhundzada, che risiede a Kandahar. Il governo ha invece sede nella capitale, Kabul.

Tasso di alfabetizzazione basso: 16% per le donne nelle aree rurali, 40% per le donne nelle aree urbane e 50% per gli uomini.

2 PROFILI A RISCHIO

I profili si basano sulle linee guida dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) di maggio 2024 e sulle direttive dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) di settembre 2025.

- A causa delle restrizioni imposte dai talebani, **le donne e le ragazze** hanno una libertà di movimento ridotta e devono essere sempre scortate da un accompagnatore di sesso maschile in pubblico; hanno un accesso all'educazione limitato e sottostanno a divieti nell'ambito professionale. Sono tuttora esposte ad abusi, matrimoni forzati e «crimini d'onore».
- **Membri di minoranze religiose ed etniche**, in particolare hazara, sciiti e sciite, prese di mira dallo Stato islamico del Khorasan (ISKP/Daesh) e, in misura minore, dai talebani.
- **I professionisti e le professioniste dei media.**
- **I difensori e le difenditrici dei diritti umani** nonché **gli attivisti e le attiviste.**
- Le persone che i talebani considerano come **«collaborazioniste»** perché avevano o hanno legami reali o presunti con i seguenti attori:
 - il **precedente governo afghano**, in particolare il personale giudiziario (giudici, procuratori e procuratrici, avvocati e avvocate), il personale della polizia e delle forze di sicurezza nazionale nonché le loro famiglie;
 - **le forze militari internazionali**, in particolare gli interpreti e le loro famiglie;
 - **le organizzazioni internazionali** presenti nel Paese.
- Le persone che vengono considerate come membri o persone simpatizzanti del **Fronte di Resistenza Nazionale (NRF)** o dell'**ISKP/Daesh**.
- Le persone che si ritiene abbiano **trasgredito le norme morali, religiose e/o sociali**, come le persone LGBTIQ+ e le persone sospettate di «occidentalizzazione».

3 SVILUPPI RECENTI

La situazione dei diritti umani continua a deteriorarsi.

La situazione dei diritti umani continua a deteriorarsi a causa di una serie di pratiche discriminatorie e repressive promosse dai talebani. Continua l'implementazione della «legge per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio», approvata ad agosto 2024, e le violazioni vengono punite. Nel primo trimestre del 2026 sono stati registrati 336 arresti arbitrari e 59 casi di maltrattamenti contro donne afghane e uomini afghani da parte delle autorità talebane, spesso in relazione a barbe troppo corte, al produrre o all'ascoltare musica e a presunte violazioni delle norme sul velo. In particolare, i diritti delle donne sono limitati in modo massiccio: alle ragazze è in gran parte negato l'accesso all'istruzione, ad eccezione della scuola primaria, mentre alle donne sono imposte numerose restrizioni professionali.

Escalation dei conflitti con il Pakistan.

Il Pakistan accusa i talebani afghani di ospitare e sostenere il Tehrik-e Taliban Pakistan (TTP) e, per questo motivo, lancia attacchi aerei contro l'Afghanistan. In seguito all'inasprimento del conflitto nel 2024 e nel 2025, a ottobre 2025 è stato concordato un cessate il fuoco, che tuttavia non è durato a lungo. Gli attacchi aerei sono presto ripresi e a inizio 2026 sono sfociati in una «guerra aperta», che, secondo l'UNAMA, tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2026 ha ucciso 372 persone civili e ferito altre 397. Più della metà delle vittime civili ha perso la vita in un attacco aereo delle forze armate pakistane contro un centro di riabilitazione per persone tossicodipendenti a Kabul.

Continuano gli incidenti legati alla sicurezza e gli attentati.

Nel periodo compreso tra il 1° novembre 2025 e il 31 gennaio 2026, le Nazioni Unite hanno registrato un totale di 2660 incidenti legati alla sicurezza, ossia un aumento del 27,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Diversi gruppi di resistenza armata sferrano attacchi contro posti di blocco e convogli delle autorità talebane. Il 19 gennaio 2026, un attentato suicida perpetrato dallo «Stato Islamico della Provincia di Khorasan» (ISKP) in un ristorante cinese a Kabul ha ucciso sette persone e ferito altre 20, alcune delle quali gravemente.

Discriminazione e mancanza di protezione per le minoranze.

I talebani limitano significativamente la libertà di religione. Ai sensi del codice di procedura penale dei tribunali, pubblicato a gennaio 2026, solo i seguaci e le seguaci della scuola giuridica sunnita-hanafita sono considerati musulmani e musulmane, mentre gli sciiti e le sciite duodecimane o gli ismailiti e le ismailite sono considerati eretici. Le autorità talebane omettono inoltre di documentare gli atti di violenza e gli attacchi mirati contro le minoranze e di proteggere le persone interessate. Quando ad aprile un commando

armato non identificato ha ucciso almeno dieci persone nei pressi di un santuario sciita, le autorità talebane non hanno rilasciato dichiarazioni in merito.

Libertà di stampa ulteriormente limitata.

Da quando i talebani hanno preso il potere, la libertà di stampa è stata fortemente limitata da una dura repressione e dalla censura. È infatti vietato trasmettere contenuti che «criticano l'Islam», che «offendono personalità di rilievo nazionale» o che «violano la sfera privata». A gennaio 2026, il Ministero dell'Informazione e della Cultura ha revocato la licenza ad almeno dieci organizzazioni mediatiche e giornalistiche. Sono state rinnovate solo le autorizzazioni di tre organizzazioni mediatiche. A inizio maggio 2026, i talebani hanno arrestato almeno tre giornalisti/e per motivi non meglio specificati. A luglio 2025 sono stati arrestati tre collaboratori/collaboratrici dell'«Afghanistan Media Organization», accusati di promuovere l'istruzione delle donne, diffondere l'immoralità e svolgere attività di spionaggio. Sono tuttora in carcere.

Pene corporali e pena di morte.

I talebani puniscono con pene corporali le violazioni relative a «reati» quali adulterio, fuga da casa, omosessualità, consumo di alcol e gioco d'azzardo. Tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2026, 312 persone in totale, di cui 269 uomini, 39 donne e quattro giovani, sono state sottoposte a punizioni corporali. Il 5 febbraio, nella provincia di Parwan, cinque uomini e tre donne sono stati condannati per «relazioni illecite» e puniti con 39 frustate ciascuno. Il 2 dicembre le autorità talebane hanno giustiziato pubblicamente in uno stadio della provincia di Khost un uomo condannato per omicidio. È la dodicesima esecuzione pubblica in Afghanistan da quando i talebani governano.

Una delle crisi umanitarie più grandi su scala mondiale.

L'Afghanistan attraversa una delle crisi umanitarie più grandi su scala mondiale: quasi 22 milioni di persone dipendono dagli aiuti umanitari. 17,4 milioni di persone soffrono di insicurezza alimentare, 3,7 milioni di bambini e bambine soffrono di malnutrizione acuta, di cui 1,65 milioni sono ad alto rischio di mortalità. La crisi umanitaria è aggravata da ricorrenti catastrofi naturali quali siccità, inondazioni e terremoti. Oltre cinque milioni di persone che ritornano o che sono state espulse dagli Stati confinanti gravano ulteriormente sulle risorse già scarse del Paese. Al contempo, gli aiuti allo sviluppo sono stati in gran parte sospesi e i fondi destinati agli aiuti umanitari ridotti.

4 PRASSI DELLE AUTORITÀ SVIZZERE

Principale Paese di origine e alti tassi di protezione.

Anche lo scorso anno l'Afghanistan è stato il principale Paese di origine delle persone richiedenti l'asilo in Svizzera. Nel 2025, secondo i dati della SEM, sono state rese complessivamente 6879 decisioni in merito a cittadini e cittadine afgani. A 2844 di queste è stato concesso l'asilo, mentre 1875 sono state ammesse provvisoriamente. Secondo le statistiche sull'asilo della SEM, il tasso di concessione dell'asilo è pari al 43,1% e il tasso di protezione, ossia la somma delle concessioni di asilo e delle ammissioni provvisorie, ammonta al 71,4%. Il tasso di concessione dell'asilo ponderato è pari al 57,1% e il tasso di protezione al 94,8%¹.

Esecuzione del rinvio per determinate categorie di persone.

A seguito della presa del potere dei talebani, ad agosto 2021 la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ha annunciato la sospensione provvisoria dei rinvii verso l'Afghanistan e la rinuncia ai rimpatri. A luglio 2023, la SEM ha adeguato la propria prassi nei confronti delle persone richiedenti l'asilo di sesso femminile provenienti dall'Afghanistan che, da allora, hanno in linea di principio diritto all'asilo dopo l'esame del proprio caso individuale. Il 14 aprile 2025 è entrata in vigore una prassi d'asilo adeguata: la SEM parte dal presupposto che per gli uomini maggiorenni non vulnerabili con una procedura d'asilo in corso in Svizzera possa essere disposta, in via eccezionale, l'esecuzione del rinvio se dall'esame della situazione individuale emerge che una reintegrazione socioeconomica nel Paese di origine è ragionevolmente esigibile e possibile. Per tutte le altre persone, a eccezione di quelle che hanno commesso reati gravi e/o che mettono a rischio la sicurezza e l'ordine pubblici, in linea di principio, l'esecuzione del rinvio verso l'Afghanistan non è ragionevolmente esigibile.

¹ Il tasso di concessione dell'asilo o di protezione ponderato indica la frequenza alla quale vengono concessi l'asilo o la protezione quando la SEM esamina effettivamente il contenuto di una domanda d'asilo. Non vengono conteggiate le decisioni di non entrata nel merito senza ammissione provvisoria (NEE senza AP), in particolare i casi Dublino, né le procedure stralciate, ad esempio a seguito di un ritiro della domanda.